

## Sommario 05.05.2013

### Economia

Social Housing 5 Stelle  
Gli struzzi del Primo Maggio

### Informazione

Piovono pietre - Dario Fo  
Il tritacarne di Becchi

### Minipost

28 aprile - Giornata mondiale per il  
Darfur - Antonella Napoli  
Solidarietà ai carabinieri  
Mezzogiorno di fuoco a Palazzo Chigi  
Li manderemo a casa con la  
democrazia

Voto espulsione senatore Mastrangeli  
Doppi incarichi ostinati  
Becchi non rappresenta il M5S  
Il potere contro la Rete/1 - Boldrini &  
Grasso

### MoVimento

La verità detta in faccia del M5S

### Muro del pianto

Il club dei mostri

### Politica

L'elettore non conta nulla

### Tecnologia/Rete

Passaparola - Il potere della  
conoscenza - Michel Serres

## Editoriale

### La tirannia delle maggioranze



"Io considero come empia e detestabile la massima secondo la quale in materia di governo la maggioranza di un popolo ha il diritto di fare tutto, e tuttavia io colloco nelle volontà della maggioranza l'origine di tutti i poteri. Sono in contraddizione con me stesso? Esiste una legge generale che è stata istituita o almeno adottata non solamente dalla maggioranza di questo o quel popolo, ma dalla maggioranza di tutti gli uomini. Questa legge è la giustizia. La giustizia costituisce dunque il limite del diritto di ogni popolo. Una nazione è come un tribunale incaricato di rappresentare la società universale e di applicare la giustizia che è la sua legge. Il tribunale, che rappresenta la società, deve avere più potere della società stessa di cui applica le leggi? Quando dunque io rifiuto di obbedire ad una legge ingiusta, io non nego affatto alla maggioranza il diritto di comandare, io faccio riferimento alla sovranità del genere umano, piuttosto che alla sovranità del popolo. Ci sono persone che non hanno avuto timore ad affermare che un popolo, nelle materie che riguardano lui solo, non potrebbe travalicare del tutto i limiti della giustizia e della ragione, e che dunque non si dovrebbe temere di dare ogni potere alla maggioranza che lo rappresenta. Ma questo è un linguaggio da schiavi. Cos'è dunque una maggioranza presa nel suo insieme se non un individuo che ha delle opinioni e più spesso degli interessi contrari a un altro individuo che viene chiamato minoranza?" Alexis de Tocqueville, *La Democrazia in America*, vol. I, Seconda parte, capitolo VII (1835)

Beppe Grillo

## Il club dei mostri

### Muro del pianto

28.04.2013



E' ufficiale. Un banchiere all'Economia, Saccomanni, per salvare le banche. Un manichino parlante, Alfano, con incarico doppio, sottosegretario alla presidenza del Consiglio e Interni. Enrico Letta, capitan findus, lo stoccafisso scongelato, il nipote di suo zio, il più amato dalla Goldman Sachs, come presidente. Lupi, la nipote di Fantozzi, ai Trasporti e alle infrastrutture, là dove volano gli appalti e la TAV in Val di Susa. Mauro, un filosofo ciellino alla Difesa degli F35. Una signora che ha frequentato il liceo classico, la Lorenzin, alla Sanità, leggerà Leopardi ("sempre caro mi fu quest'ermo colle") e Carducci in corsia. Franceschini a parlare con il Parlamento. De Girolamo, la moglie pdl del Boccia pdmenoelle, alle Politiche Agricole, l'inciucio nell'inciucio. Quagliariello alle Riforme Istituzionali, quello di "Eluana non è morta, è stata ammazzata" e ho detto tutto. La Bonino agli Esteri, la radicale più vicina allo psiconano, liberale, liberista e libertaria, mondialista e frequentatrice del Bildeberg. L'uddicino Giampiero D'Alia alla Pubblica Amministrazione, autore di un emendamento per obbligare i provider a oscurare siti, blog e social media su richiesta del ministero degli Interni, persino la Idem, una canoista tedesca (a quando un rugbista neozelandese?), e Zanonato, "l'uomo del muro di sinistra" allo sviluppo economico. Questo governo ricorda un animale fantastico, mitologico, con molte teste ma un solo cervello con due emisferi separati: quello destro è Berlusconi che sarà prescritto, quello sinistro la finanza internazionale che spolperà l'Italia. Un club dei mostri, una famiglia Addams che ubbidisce allo schioccar di dita della BCE e delle agenzie di rating.

## Solidarietà ai carabinieri

### Minipost

28.04.2013



C'è stato un attentato ai carabinieri davanti a Palazzo Chigi. Vorrei innanzitutto manifestare la mia solidarietà ai carabinieri, alle forze dell'ordine e ai parenti del carabiniere ferito gravemente. Ci discostiamo da questa onda che spero finisca lì perché il nostro MoVimento non è assolutamente violento. Noi raccogliamo firme ai banchetti, facciamo referendum e leggi popolari. Piena solidarietà alle forze dell'ordine e speriamo che sia un episodio isolato e rimanga tale.



## Piovano pietre - Dario Fo

### Informazione

28.04.2013



"Ci risiamo, piovano pietre! E' straordinario: tutte le volte che mi capita di scrivere o recitare un lazzo grottesco su un personaggio politico della destra e qualche volta anche della sinistra, vengo subito aggredito da una caterva di insulti dai soliti giornali moralmente corretti e dai media in genere. In questo caso lo sberleffo indegno che ho prodotto ha colpito due personaggi che rischiano di venire eletti come ministri o sottosegretari del nuovo governo. Ed ecco che scatta subito il reato di lesa maestà. Il primo da me colpito è stato Brunetta, detto da qualche commentatore sgarbato 'il petulante di turno'. Il secondo è l'ex Presidente del Senato Schifani. Mi sono permesso di far notare come il suo cognome sia onomatopeico... in quel suo nome c'è già tutto: il rifiuto e il senso di angoscia che procura il suono di questa parola. Schifani. Cominciamo con il puntualizzare come mi sono espresso nella prima ironia. Di che atto indegno mi sono macchiato? Ho detto: "Brunetta che giura da ministro? La prima cosa che faccio è cercare un seggiolino per metterlo a livello, all'altezza della situazione. Oppure meglio una scaletta, così se la regola da sé! Sarebbe una gentilezza che si fa a Brunetta, e alla società, per non aver l'angoscia di vedere qualcuno che non ce la fa. Sia chiaro, non è mai gentile approfittare della situazione fisica di un personaggio per denigrarlo perché a noi interessa soprattutto il suo cervello... questa sì che è la dimensione essenziale!" E qui si è spalancata la cupola dei benpensanti e ha avuto inizio la gara dell'indignazione: onorevoli di razza eletti dal popolo sovrano – si fa per dire sovrano! - maître à penser, cronisti di rango e soprattutto la sacra pletora dei politici che in coro si indigna per tanta smaccata protervia comica. Ma come?! Soltanto qualche giorno fa vi è capitato, cari rappresentanti del popolo, di ascoltare le parole pronunciate proprio nei vostri riguardi dal Presidente della Repubblica in persona che brutalmente lanciava accuse feroci contro di voi e il vostro comportamento nei governi di questi ultimi vent'anni. E voi eravate lì, di fronte a lui, che vi diceva: "Siete di fatto degli ipocriti. Vi siete comportati con irresponsabilità e doppiogiochismo, amici miei! Avete operato con furbizia e avidità di potere..." Ci mancava solo che concludesse con un "Fate schifo"! E voi con espressione da impuniti con la faccia di tolla, avete esibito sorrisi radiosi e avete applaudito festanti. Ma il Presidente parlava di voi, del vostro comportamento, e bacchettava feroce la vostra insipienza, l'agire solo per un unico interesse, il vostro e quello della vostra casta. Nessuno si è battuto

manate sulla fronte e sul petto. E' come se Napolitano parlasse di qualcuno che non era lì seduto davanti a lui ma di altri indegni che stavano fuori ben nascosti. Ma come si permetteva quel vecchio signore, che voi avevate appena rieleto, di mancarvi così palesemente di rispetto davanti ad ospiti e a giornalisti – e ancor più dinnanzi a tutta la nazione che stava ascoltando quelle parole di fronte alla televisione a reti riunite? Nessuno che si sia levato in piedi offeso a gridare: "E no, non accettiamo questi insulti, assolutamente non li meritiamo!", e magari con un gesto davvero epico abbia spostato le sedie e sia uscito dal palazzo masticando parole indignate! No! Tutti seduti fermi e col viso sereno, soddisfatti del proprio operare davanti a tutta la nazione! All'istante mi viene in mente "il re è nudo!" gridato da una voce innocente di un bambino nella favola di Andersen che l'aveva scritta proprio per dileggiare il proprio monarca. Il popolo si fece una grossa risata, la corte un po' meno; ma nessuno mandò insulti all'autore della satira. Già, ma la favola era ambientata nella Danimarca del Ottocento. Noi da tempo abbiamo perduto il senso dell'umorismo e soprattutto l'ha perduto chi ci governa. Da noi è normale cacciare dal palco o dal video chi fa ironia sul potere. Ricordo ancora che circa cinquant'anni fa, recitando in televisione, io e Franca - per esserci permessi di far sapere che da noi in Italia esiste la mafia che assassina i sindacalisti a decine e i lavoratori in gran numero e che gli operai che cadono dalle impalcature senza protezione finiscono spiacciati al suolo - ci siamo visti censurare un'intera trasmissione, Canzonissima, e fummo costretti ad abbandonare la RAI e per sedici anni fummo banditi, puniti come malfattori. Quindi non temete, potete continuare tranquilli a cacciarci se vi riesce e, come ha richiesto certa stampa, a pretendere che l'Accademia di Svezia ci ritiri il Premio Nobel, ma qui bisogna che vi avverta subito: andate a rischio che in seguito a questo nostro comportamento verso una nazione come è oggi l'Italia ce ne diano un altro di Premio Nobel, con la stessa motivazione del primo. "Questo premio vi è consegnato per aver dileggiato il potere a vantaggio della dignità degli oppressi. Grazie! Continuate così!". Dario Fo PS: Ad ogni modo avrete altre possibilità di risentirvi con maggior foga perché fra dieci giorni circa uscirà un intero libro scritto da me e Giuseppina Manin dedicato alla satira dal titolo "Un clown vi seppellirà". Siamo quasi certi che le persone spiritose si divertiranno... un po' meno certi politici!





## Mezzogiorno di fuoco a Palazzo Chigi

Minipost

28.04.2013



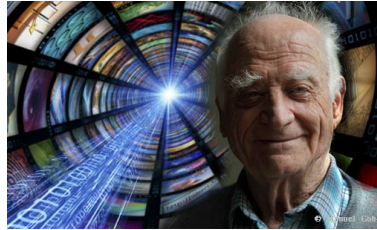
"Mezzogiorno di fuoco a Palazzo Chigi. Due carabinieri feriti e uno in modo piuttosto grave, proprio nel momento in cui il nuovo governo al Quirinale giura fedeltà alla Costituzione. Il gesto eclatante ed isolato di un disoccupato stanco della vita a cui manca solo un'ultima pallottola per darsi il colpo di grazia? Può essere. Ma in casi come questi resta sempre aperta la questione cui prodest? L'attentato avviene di fronte alla sede del governo, un governo che ha già giurato nelle mani del Presidente della Repubblica, ma che ora dovrà superare la prova della necessaria fiducia nel Parlamento. E come si potrà negarla ora quella fiducia che continua a provocare non pochi mal di pancia in casa PD? Il Paese dev'essere pacificato e attentati come quello di oggi spingono a dare tutto il sostegno possibile ad un governo che è privo di un programma politico adeguato ai bisogni del Paese, un inconcepibile governo Pd che persegue l'unico scopo di salvaguardare gli interessi del Pdl dopo aver sbandierato la necessità di un cambiamento. Un attentato come questo ricompatta con il solito vecchio cliché: uniti contro la violenza e, al contempo, uniti contro chi semina la violenza e qui il messaggio è chiaro. Del gesto eclatante vi è comunque un responsabile: il M5S che con il suo linguaggio inciterebbe ad atti di questa natura. E così si prendono due piccioni con una fava. Ma il M5S non si farà impallinare tanto facilmente. Questo governo porterà il Paese alla catastrofe ma di questo è responsabile il Modello Unico e non il M5S che sarà l'unica vera opposizione." Paolo Becchi



## Passaparola - Il potere della conoscenza - Michel Serres

Tecnologia/Rete

29.04.2013



I vecchi media – i giornali, la televisione, la radio – possono essere definiti come "pochi che mettono, molti che ricevono". In rete tanti mettono quanti ricevono. Quando c'è un media con pochi che mettono e molti che ricevono questo media può essere oggetto di appropriazione da parte di pochi. Quando ci sono molti che mettono e molti che ricevono questo pericolo di appropriazione diminuisce. Abbiamo conosciuto il potere della televisione ma c'erano pochi che mettevano e molti che ricevevano. Ad esempio la lingua è la migliore e la peggiore delle cose. Sta a noi lavorare per fare in modo che divenga la migliore. E questo il nostro compito. La cosa più importante è che si trasmetta il più possibile la conoscenza. Michel Serres Il Passaparola di Michel Serres, filosofo francese e autore di "Non è un mondo per vecchi. Perché i ragazzi rivoluzionano il sapere" Mi chiamo Serres, Michel di nome. Sono nato nel Sud-Ovest della Francia in un ambiente molto popolare. Mio padre lavorava nel settore delle costruzioni e devo dire che la maggior parte dei miei amici quando ero molto piccolo era proprio di origine italiana. Sono nato nel 1930, ho più di ottant'anni. Ho insegnato per quarant'anni e insegno ancora all'università di Stanford, in California. Questa università si trova nel mezzo della Silicon Valley e dunque ho avuto una esperienza abbastanza lunga di tutto quello che tocca le nuove tecnologie. Si può fare una comparazione tra la vecchia maniera di insegnare e la nuova maniera di insegnare. Il professore o l'insegnante oggi deve tenere conto di un certo sapere che è già presente, che in un certo senso è già pubblico e pubblicato. D'altronde è stata un po' la stessa quando è stata inventata la stampa nel Quattrocento. C'era già una condivisione del sapere più allargata. Oggi con Wikipedia e tutti i motori di ricerca la condivisione del sapere si è moltiplicata. Quanto è pericoloso? Sai, quando ero piccolo e leggevo dei libri mia nonna diceva: "Povero Michel, diventerà matto a forza di leggere!". Lei diceva che leggere era pericoloso. Ora la gente dice che è pericoloso essere su internet. E la stessa reazione, solo all'arrivo delle nuove tecnologie. Non c'è niente di nuovo. Blog: Come può essere interpretata la nascita dei legami virtuali che nascono in Rete tra le persone? M. Serres: Avete ragione a porre la questione della virtualità, della differenza che c'è tra il reale e il virtuale. E questo. In effetti oggi ci sono delle relazioni virtuali di amicizia o d'amore. È un dato di fatto. C'è da chiedersi se sia una cosa

davvero nuova! Sì, è nuova ma non del tutto. Quando ero piccolo io c'era già il cinema e potevo innamorarmi di un'attrice del cinema che non avevo mai visto. Era già una cosa virtuale. Questo succedeva già con i romanzi. Per esempio il romanzo spagnolo di Cervantes, "Don Chisciotte", fa vedere qualcuno che è entusiasta in modo assolutamente folle dei romanzi di cavalleria anche se non è mai stato cavaliere. Dunque la virtualità è qualcosa di relativamente nuovo oggi, ma non del tutto nuovo: nel romanzo abbiamo visto la stessa esperienza. In un certo senso gli uomini sono virtuali, sono virtuali nella maggior parte delle loro azioni. C'è una nuova conoscenza, un nuovo mondo di pensare, un nuovo mondo in generale. Non so se si possa parlare di progresso. Posso solo dire che c'è stato un cambiamento completo, un cambiamento di mondo. Sarà migliore o peggiore? È difficile da dire. Con le nuove tecnologie le relazioni tra le persone cambiano per una ragione molto semplice. Sono un professore. Una volta quando entravo in aula – sono circa 30 anni – potevo supporre che gli studenti non fossero al corrente dell'oggetto del mio corso. Oggi c'è la certezza, o almeno la probabilità, che la maggior parte degli studenti abbia fatto una ricerca su Internet a proposito dell'oggetto del corso. C'è quindi una sorta di eguaglianza tra loro e me perché sono più informati di quanto non fossero in passato. Dunque la relazione tra l'insegnante e lo studente è molto cambiata. Faccio un esempio: quando siete malati, e pensato di avere una certa malattia, prima di andare dal medico guardate sul computer e cercate informazioni su quella malattia. Di conseguenza altre volte considerate il medico incompetente sulla malattia. Al giorno d'oggi il medico è obbligato a pensare che voi abbiate qualche nozione sulla malattia. Vedete? La relazione tra il medico e il malato sta cambiando per la stessa ragione! Le relazioni che riguardano le competenze stanno cambiando! Non dico che l'informazione sia tutta la conoscenza. La conoscenza è qualcosa di profondo: bisogna coltivarla, cercarla. C'è comunque una espansione dell'informazione che tocca la società nella sua interezza e che è del tutto nuova. Questa è la novità di cui parlo nel mio libro. Blog: Possiamo affermare che informarsi in Rete è come apprendere da un esperto? M. Serres: Non è assolutamente la stessa cosa (ascoltare qualcuno parlare o informarsi su internet ndr). Quando si segue un corso su internet c'è in effetti il contenuto del sapere ma non la presenza fisica. Ancora una volta, una cosa simile avviene con il libro. Quando si leggeva un libro antico si poteva in un certo senso sentire la voce dell'autore che era morto. Non c'è sia dubbio sulla novità di quello che accade oggi. Blog: Crede che oggi, grazie alla Rete e alla tecnologia, il desiderio di conoscere e il modo di apprendere dei giovani sia cambiato? M. Serres: Avete ragione a dire che si tratta dei giovani ma credo che il mio libro parli della gente per la quale le nuove tecnologie sono divenute qualcosa di quotidiano e ordinario. Le nuove tecnologie sono rientrate nell'utilizzo quotidiano ormai da più di trent'anni. Questo vuol dire, in Italia come in Francia, che abbiamo iniziato ad usare i computer negli anni '90, tra il

1985 e il 1990. Di conseguenza non sono più soltanto i giovani perché le persone di cui parlo nel mio libro possono avere fino a 30-35 anni. Quindi non è solamente la generazione dei giovani. E anche tutta una popolazione che arriva sul mercato del lavoro in questo momento. Direi volentieri - e ho già accennato prima all'età delle persone che sono immerse nelle nuove tecnologie - direi volentieri che le persone al di fuori di quell'età "praticano" e "utilizzano" queste macchine. I giovani e i bambini vivono in un mondo che è quello di queste macchine, chi invece "pratica" con queste macchine è un po' all'esterno di questo mondo. Chi è immerso nel mondo delle macchine è dentro. È questa la differenza tra le due generazioni di cui parlavamo. La comparazione è buona, perché? Perché se torniamo all'invenzione della stampa nel Quattrocento, nel Rinascimento, possiamo dire che la gente del medioevo era in un mondo e poi all'improvviso c'è stata una generazione che è entrata nel mondo del libro stampato. Era tutto un altro mondo con tutto un altro sistema di conoscenza! Il mio libro "Petite Poucette", cerca di fare la fotografia della relazione tra questi due mondi. E veramente una cosa parallela a ciò che è successo tra il Medioevo e il Rinascimento. E si capisce anche che questo passaggio influenzerà persone di tutte le età, anche i più piccoli che sono entrati in un mondo che è più quello degli adulti e degli anziani. Blog: Cosa può portare la Rete a livello di trasformazione politica? M. Serres: Questa è una buona domanda, una buona domanda alla quale non so ancora dare una risposta. Penso che il grande filosofo di domani - e spero che sarà in Italia o in Francia - sarà colui che saprà risolvere questa questione. In effetti all'epoca della stampa è comparsa l'idea che forse ci potesse essere un altro modo di pensare perché si avevano a disposizione i libri. C'è un nuovo tipo di libertà, di relazione da quando disponiamo di Internet. Cosa porterà a livello di trasformazione politica? Credo di poter rispondere a metà della domanda. Ci sarà una trasformazione politica? La risposta è sì, ci sarà. La seconda domanda è quale sarà questa trasformazione politica? Non so rispondere a questa domanda. Ci sarà una trasformazione ma non posso prevedere di che ordine sarà. Questo fenomeno ha due facce. Credo che permetta riunioni democratiche - e prendo l'esempio della primavera araba: questo è stato un esempio di risveglio democratico avvenuto grazie a internet. C'è però un altro pericolo. È vero che con la stessa tecnologia si possono accentuare i regimi autocratici, i regimi tirannici. Come spesso accade ha una sorta di duplice valore quindi. Permette la riunione, l'espressione della volontà generale, della volontà della maggioranza. D'altro canto permette anche una nuova rappresentanza popolare. In altre parole i vecchi media - i giornali, la televisione, la radio - possono essere definiti come "pochi che mettono, molti che ricevono". In rete tanti mettono quanti ricevono. Quando c'è un media con pochi che mettono e molti che ricevono questo media può essere oggetto di appropriazione da parte di pochi. Quando ci sono molti che mettono e molti che ricevono questo pericolo di appropriazione diminuisce. Abbiamo conosciuto il potere della televisione ma

c'erano pochi che mettevano e molti che ricevevano. Non posso dire quella cosa o quell'altra cosa siano buone, queste altre cattive. Penso che sia necessario essere lucidi sul mondo nel quale entriamo, sul nuovo mondo nel quale entriamo, e fare ogni sforzo possibile per renderlo migliore. Non è di per se stesso buono o cattivo, è solo un mezzo. Spero che la fiducia nei confronti di internet sia sempre prudente. Quando compare una tecnica o una tecnologia, ha sempre due valori. Dicevamo prima che la lingua è la migliore e la peggiore delle cose. Può diventare la peggiore delle cose o la migliore. Sta a noi lavorare per fare in modo che divenga la migliore. È questo il nostro compito.... Di rendere buona questa tecnologia. La cosa più importante è che si trasmetta il più possibile la conoscenza. Ogni parola conta. Passate parola.



## Li manderemo a casa con la democrazia

Minipost

29.04.2013



"E ci stanno provando a dare la colpa al M5S. Gli sciacalli sono in opera anche se un po' di vergogna ce l'hanno, la Lega sono anni che dice "imbracceremo i fucili" e stronzate varie seminando l'odio tra il Nord e il Sud Italia. Gasparri: quel dito medio ce lo siamo dimenticati? L'arroganza che hanno dopo averci portato a questa catastrofe e ora vorrebbero dare la colpa al M5S? Stanno sbagliando ancora: noi siamo un movimento pacifico e li manderemo a casa con la democrazia. Ieri sera su La7 Telese ha avuto l'idea di far vedere il comizio di Beppe dove dava le coordinate del parlamento, si vede che non capisce il senso delle cose. Solidarietà a tutte le forze dell'ordine." sergio r.



## Voto espulsione senatore Mastrangeli

### Minipost

30.04.2013



>>> Le operazioni di voto si sono concluse. Gli aventi diritto erano 48.292, di questi hanno votato in 19.341. L'88,8% (pari a 17.177 voti) ha votato per l'espulsione, il restante 11,2% (pari a 2.164 voti) ha votato per il no. Grazie a tutti coloro che hanno partecipato. Tutti i parlamentari del MoVimento 5 Stelle hanno sottoscritto pubblicamente prima delle elezioni il "Codice di comportamento eletti MoVimento 5 Stelle in Parlamento". La sua sottoscrizione era necessaria per candidarsi, un impegno preso senza costrizione verso il M5S e gli elettori. In caso di sue violazioni il gruppo parlamentare può avviare la procedura di: Espulsione dal gruppo parlamentare del M5S: I parlamentari del M5S riuniti, senza distinzione tra Camera e Senato, potranno per palesi violazioni del Codice di Comportamento, proporre l'espulsione di un parlamentare del M5S a maggioranza. L'espulsione dovrà essere ratificata da una votazione on line sul portale del M5S tra tutti gli iscritti, anch'essa a maggioranza. Il senatore Marino Mastrangeli ha violato numerose volte la regola "Evitare la partecipazione ai talk show televisivi" senza sentire alcun coordinamento con i gruppi parlamentari e danneggiando così l'immagine del M5S con valutazioni del tutto personali. Per questo i gruppi parlamentari riuniti del Movimento 5 Stelle Camera e Senato hanno deliberato a maggioranza, ai sensi del Codice di Comportamento di proporre l'espulsione dal gruppo parlamentare del Senato di Marino Mastrangeli per palese violazione delle norme di comportamento sottoscritte dallo stesso prima della sua candidatura. In particolare Marino Mastrangeli ha ripetutamente partecipato a numerosi talk show, benché l'intero gruppo lo avesse più volte invitato a desistere, anche in contemporanea allo svolgimento dei lavori del gruppo. L'espulsione di Mastrangeli va ora ratificata dagli iscritti al portale al 31 dicembre 2012 con documento digitalizzato. Gli utenti abilitati possono votare qui durante la giornata di oggi 30 aprile 2013 dalle 11 alle 17.



## La verità detta in faccia del M5S

### MoVimento

30.04.2013



Ieri alla Camera è accaduto un fenomeno unico. Deputati che non devono rendere conto a nessuna lobby o partito si sono "permessi" di criticare le scelte dei ministri, hanno fatto i nomi di inciuciatori ventennali, chiesto conto di leggi anti-costituzionali, richiamato l'attenzione sulle parentele illustri e sui sostegni ai comitati d'affari. Cittadini liberi hanno restituito il nome alle cose e dignità al Parlamento. Hanno fatto opposizione. Un evento straordinario per il Parlamento italiano. "Dopo quanto esposto negli interventi del MoVimento 5 Stelle e soprattutto dopo i disastrosi risultati di questa classe politica alla quale voi appartenete da numerosi anni, come si può dare fiducia a questo Esecutivo? Negli ultimi decenni si è ammessa da più parti la mancanza di credibilità di questa classe politica che ora chiede la fiducia per l'ennesima volta, come se questa squadra di Governo venisse dalla luna, come se non fosse responsabile o corresponsabile di quanto finora avvenuto. Secondo noi tutto quello che oggi si prospetta agli Italiani, nasce da quella famosa frase: "Lo sa lui e lo sa l'onorevole Gianni Letta" pronunciata da Luciano Violante durante un discorso alla Camera nel quale afferma di aver garantito, dal 1994, le televisioni di Silvio Berlusconi e di conseguenza di tutti i suoi interessi. Da allora tutti noi ci siamo posti le seguenti domande: Perché mai non si è fatta una SERIA legge anti-corruzione? Perché mai non si è votato nella giunta per le elezioni l'ineleggibilità di Silvio Berlusconi? Perché costantemente aumentavano i rimborsi elettorali arrivando a cifre da capogiro senza che nessuno si opponesse, e il tutto in completo disprezzo del referendum del 1993 che aboliva definitivamente il finanziamento pubblico ai partiti? Perché mai i manager delle grandi aziende pubbliche sono appartenuti sempre alle aree di riferimento di questi due partiti e hanno sempre lavorato con stipendi d'oro, liquidazioni astronomiche ed in cambio ci hanno lasciato aziende distrutte e svendute in barba alla fatica dei nostri genitori e dei nostri nonni? Perché non è stata mai, e dico mai, discussa alcuna legge di iniziativa popolare in Parlamento? Perché nel silenzio generale molto spesso l'esito dei referendum non viene rispettato? Perché mai il TAV, il Ponte sullo Stretto di Messina, la Gronda, tutte opere economicamente e ambientalmente insostenibili, hanno l'appoggio di questi due partiti? Vogliamo ribadire che noi NON siamo l'emergenza democratica di questo Paese, noi siamo la conseguenza

della finta democrazia di questo Paese. Da oggi le emergenze si dovranno chiamare prima di tutto "conseguenze", perché le conseguenze prevedono delle responsabilità da individuare. A proposito di responsabilità, vogliamo dire a tutti voi e agli Italiani e non che ci stanno ascoltando, che voteremo, favorevolmente quei provvedimenti che riterremo utili per il bene comune, quelli di reale cambiamento. Per il resto faremo un'opposizione seria, costruttiva, propositiva." Riccardo Nuti, M5S Camera





## 28 aprile - Giornata mondiale per il Darfur - Antonella Napoli

Minipost

01.05.2013



Antonella Napoli, giornalista e presidente di Italians for Darfur Racconta il dramma del Darfur: 10 anni di guerra, 2 milioni di sfollati, 300mila morti- foto inedite di un villaggio bruciato

La Giornata per il Darfur "Il 28 aprile viene celebrata in contemporanea in varie capitali del mondo la Giornata per il Darfur che, nel 2013, ha una valenza particolare essendo il decennale dell'inizio della crisi. Dieci anni di conflitto, dieci anni che hanno lasciato sul campo 300mila morti e oltre due milioni di sfollati in Darfur. Lo scorso febbraio abbiamo denunciato tutto questo nel rapporto sulla situazione redatto al termine di una missione in Sudan lo scorso novembre. Ma a parte poche eccezioni, i media italiani continuano a ignorare questo conflitto. Sono tornata da pochi mesi dal Darfur dove ho trovato una situazione drammatica. Ho ancora impressa nella memoria una scena che mi ha toccato profondamente... Athash camp, Nyala, Sud Darfur. Il padiglione sanitario è gremito, come ogni giorno Amane, giovane donna denutrita, indebolita dagli stenti e dal recente parto ha il seno arido. Non ha latte per la sua piccola: nemmeno un mese e una sola chance di sopravvivenza, il latte artificiale che le organizzazioni non governative distribuiscono ogni mese nei centri di accoglienza per i profughi della regione occidentale del Sudan scossa da un conflitto iniziato nel 2003. Una siringa, 5 ml di gocce di vita a testa ogni quattro ore. Questo è quanto può sperare di ottenere giorno dopo giorno Amane, una delle tante madri che quotidianamente affrontano una crisi che non finisce mai. Questa è solo una delle situazioni estreme in Darfur che, dopo dieci anni di guerra, di malattie e di fame, è allo stremo come tutta la sua gente. Al nord come al sud, a el Fasher come a Nyala. Ed è proprio qui, nella capitale meridionale della regione, che ho raccolto testimonianze in controtendenza. Solo in questa piccola area della regione si registra qualche segnale di cambiamento. Da gennaio a giugno 2012 il numero dei profughi che hanno deciso di far rientro nei villaggi di origine ha superato i nuovi arrivi. Quattrocentomila persone, fino all'estate scorsa, aveva lasciato i campi gestiti dal Coordinamento degli aiuti umanitari delle Nazioni Unite in Sudan. Poi il flusso si è arrestato a causa dei nuovi focolai di guerra tra forze militari governative e ribelli, sia darfuriani sia sud sudanesi, al confine con il Sud Sudan, stato divenuto indipendente nel luglio 2012. E&#146;

iniziata così una nuova emergenza. Contestualmente sono diminuite le ong operanti nella regione e sono state attuate nuove misure restrittive sul movimento degli operatori umanitari. Oggi in Darfur si muore di dissenteria, malaria e tante altre patologie che nel mondo occidentale sono curabili. L'assistenza alla popolazione è stata di molto ridotta, in particolare nelle aree di Dar al Salam e Shangil Tobaya nel Nord Darfur, dove le autorità locali hanno imposto restrizioni alla distribuzione di beni primari come medicine e scorte alimentari. Obiettivo di Khartoum, stanare i ribelli che nel nord continuano a contrapporsi al governo del presidente Omar Hassan al Bashir, sul cui capo pende un mandato di arresto internazionale per genocidio, crimini di guerra e contro l'umanità. Una guerra civile insolita Quella in Darfur non è stata, non è, la "solita" guerra civile. In dieci anni, l'ottanta per cento dei villaggi è stato distrutto. Io ne ho visto uno. Muhajiria. Trenta capanne, una scuola o poco più. Tutto incenerito dalle bombe dell'aviazione sudanese e dagli attacchi delle milizie arabe dei Janjaweed, i cosiddetti "diavoli a cavallo" assoldati, secondo il Tribunale dell'Aja, dal governo sudanese per contrastare la rivolta in Darfur. Dal 2003 ad oggi quasi tre milioni di persone hanno abbandonato le proprie case, costrette alla fuga e a un'esistenza al limite della sopravvivenza. Le cifre sulle vittime non sono determinabili con certezza, le Nazioni Unite restano vaghe. I morti sarebbero tra i 200 e i 300 mila. Numeri ben diversi da quelli forniti dal Sudan che parla di 9 mila 'perdite'. E per i sopravvissuti la quotidianità è dura, soprattutto quando ci si ammala. E' per questo che di ritorno dall'ultima missione in Sudan, questa volta in qualità di presidente di Italians for Darfur, ho mobilitato i nostri sostenitori e nel giro di poche settimane siamo riusciti a raccogliere i fondi per avviare un'importante operazione umanitaria, un ponte aereo organizzato con l'Onu che ha portato a Khartoum quattro bambini gravemente malati. Tutto è partito dalla mia visita all'ospedale di Nyala, l'esperienza che più mi ha toccata in questo mio quinto viaggio nella regione sudanese. Tra i tanti piccoli ricoverati sei, in particolare, erano in condizioni critiche. Tutti i bambini erano in uno stato di salute pessimo e i medici del posto non avevano - e non hanno - strutture e strumenti in grado di affrontare e curare casi complicati. Da quando il centro pediatrico di Emergency è stato chiuso, non c'è altro luogo che possa fornire assistenza sanitaria ad ammalati con patologie gravi. E' per questo che abbiamo pensato che l'unica speranza di salvarli fosse quella di trasferirli a Khartoum, la capitale del Sudan. Per farlo, grazie ai nostri contatti con Unamid, la missione di pace dell'Onu in Sudan, abbiamo organizzato un volo Onu. Le spese mediche le abbiamo coperte noi. Molti altri piccoli pazienti, meno gravi, restano a Nyala. La situazione, lì, come in altre realtà del Darfur, non è ancora stabile. Eppure solo pochi mesi fa pensavamo che l'accordo di pace firmato a Doha potesse finalmente porre fine alla lunga guerra in Darfur. E invece dopo un breve cessate il fuoco le violenze sono riprese più cruente che mai. Nella sola settimana in cui ero in Sudan, un gruppo

armato di miliziani ha fatto irruzione in un villaggio al nord di al Fasher e ha massacrato 13 persone, in un attacco a un convoglio diplomatico sulla strada da Kebkabiya a Nyala, capitale del Sud Darfur, sono rimasti uccisi un esponente politico locale e un funzionario Onu. Inoltre, a causa del ritardo della fornitura dei vaccini, bloccati a Khartoum per motivi di sicurezza subito dopo la ripresa degli scontri, è scoppiata un'epidemia di febbre gialla che ha causato la morte di centinaia di contagiati in sei settimane. L'Organizzazione mondiale della sanità ha evidenziato la pericolosità della situazione e ha lanciato l'allarme della possibile diffusione della malattia nel resto del Paese. Anche le autorità locali hanno espresso grande preoccupazione soprattutto in relazione alle condizioni di scarsa igiene nei campi profughi che si sono moltiplicati ai confini del paese a causa della guerra civile. E pensare che eravamo stati partecipi e testimoni di un progetto che aveva ridato una vita normale a tanti profughi del Darfur. Gli orti realizzati dai profughi, ai quali avevamo insegnato a coltivare vegetali e altri prodotti agricoli per uso familiare, avevano acceso una flebile speranza in coloro che erano tornati in quest'angolo pacificato della regione a nord di al Fasher. Insomma qualcosa sembrava stesse cambiando. Un milione di sfollati aveva lasciato i campi profughi, che li avevano accolti dopo la fuga dagli scontri e dai bombardamenti, per far rientro nei villaggi di origine. Oggi le notizie dei nuovi scontri spazzano via quella speranza, quell'illusione di 'normalità' e vanificano gli sforzi di quanti lavorano per trovare una soluzione a questa crisi umanitaria ormai incancrenita. Ne abbiamo avuto conferma sul campo. E lo abbiamo documentato. Le condizioni di vita degli sfollati assistiti nei campi profughi sono notevolmente peggiorate. Se Khartoum e le Nazioni Unite non riusciranno a colmare al più presto le lacune assistenziali che sia al Nord, sia al Sud rendono indegne l'esistenza di questa gente, la situazione non potrà che deteriorarsi ulteriormente." Antonella Napoli, giornalista e presidente di Italians for Darfur

Clicca qui per contattare l'Associazione Italians for Darfur Firma la petizione per il Darfur



## Gli struzzi del Primo Maggio

Economia

01.05.2013



Il primo maggio era la festa dei lavoratori. Ora è la festa dei disoccupati e del concertone a Roma. C'erano un tempo "panem et circenses", sono rimasti i circenses, ma solo una volta all'anno con in tribuna, al posto di Caligola o Diocleziano, i reggenti della Triplice Sindacale. Chiude un'azienda al minuto, la disoccupazione giovanile "ufficiale" ha raggiunto il 38,4%. L'Italia è diventata una Nazione di cassintegrati, esodati, disoccupati, precari e emigranti. In passato erano i ragazzi del Sud a emigrare al Nord, a Milano, Torino, Bologna. Adesso i ragazzi del Sud e del Nord emigrano insieme all'estero. Laureati, diplomati. E' un travaso di sangue, di intelligenze. L'Italia è la seconda nazione europea per numero di emigrati dopo la Romania. Il Paese si regge sul nulla. Chiacchiere e inciucio. Il gettito fiscale e Irpef sta crollando per la scomparsa di aziende e lavoratori dipendenti. Il traffico su strada è diminuito in un anno del 34%, gli autogrill sono deserti. L'Italia si sta fermando come una grande macchina colpita dalla ruggine, un componente dopo l'altro, fino all'immobilità. Quattro milioni di dipendenti pubblici, 19 milioni di pensionati, mezzo milione di persone che vive di politica sono insostenibili per un Paese senza sviluppo da 15 anni, con un Pil in discesa libera ben prima della crisi del 2008. Festeggiare il Primo Maggio è uno stanco rito assolutorio dei responsabili, dei sindacati complici, dei "prenditori" di appalti pubblici di Confindustria, dei partiti che hanno occupato lo Stato. E' la celebrazione di Caporetto e dell'otto settembre a reti unificate. Capitan findus Letta promette tagli e ritagli senza alcuna copertura economica e in piazza si balla mentre la cassa integrazione sta finendo. Un'allegria di un giorno che ha il profumo forte e rancido del 2 novembre dei lavoratori. La Cgil ha detto che "è un fatto positivo" che il Nipote di suo Zio abbia "toccato molti punti che sono stati sollevati anche dai sindacati", ciò denota "sensibilità e attenzione all'ascolto". Prosit.



## Doppi incarichi ostinati

Minipost

02.05.2013



"I sindaci del pd (menoelle, ndr) Delrio e Zanonato sono stati nominati ministri. Delrio ha detto che non ha nessuna intenzione di dimettersi, e vuole continuare a fare il primo cittadino di Reggio Emilia. Per corrispondenza. Come se la città non avesse bisogno di essere amministrata! Ha detto che è anche disposto a rinunciare agli 80 mila euro di stipendio di sindaco (da ministro dovrebbe prendere quasi 200 mila euro lordi all'anno). Tuttavia, visto che questi politici amano i cavilli, gli ricordiamo che l'articolo 13, comma 3, del decreto legge n. 138 del 2011 come convertito in legge n. 148/2011, dispone "che le cariche di deputato, senatore, parlamentare europeo nonché le cariche di governo (Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministri, Vice Ministri, Sottosegretari di Stato e commissari straordinari del Governo), sono incompatibili con qualsiasi altra carica pubblica elettiva di natura monocratica relativa ad organi di governo di enti pubblici territoriali aventi, alla data di indizione delle elezioni o della nomina, popolazione superiore a 5.000 abitanti." Che è appunto il caso dei due sindaci di Reggio Emilia e di Padova." Matteo Olivieri



## Social Housing 5 Stelle

Economia

02.05.2013



"Negli ultimi sei anni le compravendite immobiliari sono dimezzate (fonte Confedilizia), nel 2012 i mutui ipotecari per acquisti di immobili sono calati del 42%.

Molti cittadini non riescono più a pagare i mutui. Le loro abitazioni sono messe all'asta, i pignoramenti sono in forte aumento, ma per la depressione del mercato immobiliare molte aste vanno deserte. Gli istituti di credito posseggono immobili, pignorati e ricevuti in garanzia, che non riescono a vendere e che continuano a perdere il loro valore. Un milione di famiglie vuole acquistare un alloggio o rimanere in quello ipotecato, ma ne è impossibilitata perché non trova una banca che la finanzi o le eroghi un mutuo. Lavoratori precari, a tempo determinato, liberi professionisti e collaboratori oltre ad un buon numero di imprenditori, sono considerati soggetti a rischio insolvenza e nessun prestito può essere loro garantito. Riformulando il concetto di abitazione sociale o agevolata, si propone che lo Stato sia "garante" per le famiglie. I Comuni e gli enti locali potrebbero trattare con le banche per ottenere un prezzo scontato degli immobili invenduti da assegnare alle categorie che non riescono ad avere un mutuo. Il rischio insolvenza di norma non supera un 5% dei casi e lo Stato potrebbe pagare le rate al posto del cittadino per il periodo di difficoltà e recuperare la spesa sostenuta allungando i termini di pagamento. Ad esempio, ipotizzando che un cittadino paghi una rata mensile per 20 anni prima di riscattare l'immobile, se fosse disoccupato per due anni, potrebbe spostare gli anni di rate non versate a fine periodo allungando i versamenti a 22 anni. Il beneficio che le banche trarrebbero dovrebbe finanziare la Piccola Media Impresa. A tal proposito sarà necessario un atto di indirizzo del Parlamento verso Banca Italia per la verifica semestrale dei fondi liberati e quindi da destinare al progetto. I vantaggi di questa operazione sono molteplici: 1) Un milione di immobili potrebbe essere venduto facendo ripartire il mercato immobiliare 2) Un milione di famiglie oggi non finanziabili, avrebbe la possibilità di acquistare casa ad un prezzo scontato e più vicino ad un reale prezzo di mercato 3) Lo Stato fungerebbe solo da garante senza un esborso immediato di risorse 4) Le banche, pur a fronte di uno sconto sugli immobili posseduti, riuscirebbero a recuperare il credito, uscendo da una situazione problematica sostituendo un capitale immobilizzato e invendibile con un credito garantito dallo Stato 5) A fronte di una maggior liquidità delle banche molti imprenditori potrebbero ottenere oggi, quei finanziamenti

necessari a far ripartire le proprie attività e a far rifiorire l'economia 6) Il cittadino sarebbe maggiormente tutelato in caso di perdita del posto di lavoro o di grave malattia 7) Fornendo la sola garanzia lo Stato potrebbe evitare ingenti investimenti immediati nel settore Welfare con i relativi aggravii nel bilancio pubblico 8) Lo Stato non subirebbe perdite anche in caso di insolvibilità temporanea perchè potrebbe recuperare il credito spostandolo avanti nel tempo." David Borrelli

Questa proposta è stata trasmessa al gruppo parlamentare del MoVimento 5 Stelle.

PS: Martedì scorso David Borrelli ha terminato la sua esperienza di consigliere comunale di Treviso. Dopo 5 anni al servizio dei cittadini ha deciso di non ricandidarsi, ma rimarrà "nel movimento, a disposizione di chiunque." Grazie David!



## Becchi non rappresenta il M5S

Minipost

02.05.2013

"In merito alle "uscite" odierne del professor Paolo Becchi in diversi mezzi di comunicazione, i gruppi parlamentari del MoVimento 5 Stelle di Camera e Senato prendono nettamente le distanze da tutto quanto proferito dal docente dell'ateneo genovese. Inoltre si ribadisce che il professor Becchi non è un ideologo del M5S, si tratta semmai di un'etichetta attaccata al personaggio sulle cui posizioni deputati e senatori non si riconoscono affatto." M5S Camera e Senato



## L'elettore non conta nulla

Politica

03.05.2013



L'elettore non conta nulla. I partiti si scelgono, nominandoli, i loro parlamentari. Si scelgono il Presidente della Repubblica, si scelgono perfino l'opposizione. Con la legge porcellum, che da quando entrata in vigore nel 2005 nessun governo né di destra né di sinistra ha voluto cancellare, i partiti fanno il gioco delle tre tavolette con l'elettore. Per evitare che Sel, Fratelli d'Italia e Lega scompaiano del tutto con percentuali sotto il minimo elettorale si fa la coalizione con loro. In questo modo si ottengono tre obbiettivi. Il primo è di tenere in vita degli zombie politici che non arriverebbero al 3%, il secondo è di garantirsi un'opposizione di facciata in Parlamento, il terzo è di impedire che il M5S, primo partito italiano, possa governare (almeno in queste elezioni, poi si vedrà). "Elezioni politiche 2013: Camera, Coalizione di centrosinistra, Pierluigi Bersani: 29,5% - 340 seggi. Di cui: Pd 25,4% - 292 seggi; Sel 3,2% - 37 seggi; Centro Democratico 0,5% - 6 seggi; altri 0,4% - 5 seggi. Coalizione di centrodestra, Silvio Berlusconi: 29,1% - 124 seggi. Di cui: Pdl 21,6% - 97 seggi; Lega Nord 4,1% - 18 seggi; Fratelli d'Italia 2% - 9 seggi; altri partiti tra lo 0,6 e lo 0,1% - nessun seggio. MoVimento 5 Stelle, Beppe Grillo: 25,5% - 108 seggi. Coalizione di centro, Mario Monti: 10,5% - 45 seggi. Di cui: Scelta Civica 8,3% - 37 seggi; Udc 1,8% - 8 seggi; Fil 0,5% - nessun seggio. Rivoluzione Civile, Antonio Ingroia: 2,2% - nessun seggio. Fare per fermare il declino, Oscar Giannino: 1,1% - nessun seggio. Totale altri partiti e movimenti: 1,7% - nessun seggio. Il pd (menoelle, ndr) ha il premio di maggioranza per la coalizione più ampia, dopo di che la coalizione si divide sia nel pd (menoelle, ndr) che nel pdl e il premio di maggioranza di oltre 100 deputati rimane al pd (menoelle, ndr) anche se si è separato da sel. Il pdl si è separato dalla lega e da fratelli d'italia. Che senso ha prendere il premio maggioranza come coalizione se poi la coalizione non c'è? Non vi sembra sovvertire il risultato democratico? Il premio di maggioranza\* in realtà sarebbe stato per il M5S, che ha la maggioranza come singolo partito visto che le coalizioni non ci sono. Inoltre alcuni partiti non sarebbero stati in parlamento perché sotto il 5 per cento come singolo partito fuori dalla coalizione vedasi sel lega e fratelli d'italia. Discorso simile al senato: Senato, Coalizione di centrosinistra, Pierluigi Bersani: 31,6% - 123 seggi. Di cui: Pd 27,4% - 105 seggi; Sel 3% - 7 seggi; Centro Democratico 0,5% - nessun seggio; Lista Crocetta 0,4% - 1 seggio. Coalizione di centrodestra, Silvio Berlusconi: 30,6% - 117 seggi. Di cui: Pdl 22,3% - 98 seggi; Lega Nord 4,3% -



17 seggi; Fratelli d'Italia 1,9% - nessun seggio; Grande Sud 0,4% - 1 seggio. MoVimento 5 Stelle, Beppe Grillo: 23,8% - 54 seggi." Aniello D., Roma \*: I voti degli italiani all'estero e dei residenti in Valle d'Aosta non vengono conteggiati nel calcolo che determina l'assegnazione del premio di maggioranza



## Il potere contro la Rete/1 - Boldrini & Grasso

Minipost

03.05.2013



"So bene che la questione del controllo del web è delicatissima. Non per questo non dobbiamo porcela." Laura Boldrini "Si devono avere delle leggi che colpiscano i reati commessi attraverso il Web, di qualsiasi tipo: dall'insulto alla minaccia, dall'ingiuria alle cose anche più gravi." Piero Grasso Gentili presidenti, i reati commessi attraverso il web, proprio in quanto reati, sono già punibili per legge. Perché questa attenzione morbosa al Web? Non bisogna invocare alcuna legge speciale né alcun controllo della Rete, ma investire in innovazione e ricerca per favorire la banda larga, l'accesso alla conoscenza e la cultura di rete. Contemporaneamente far rispettare le leggi vigenti. Per esempio, gentili presidenti, non c'è alcuna evidenza che qualcuno si stia occupando delle mail private hackerate dei parlamentari del M5S. E' uno scandalo, una violazione della dignità della persona.



## Il tritacarne di Becchi

Informazione

04.05.2013



"Sono stato un grande ingenuo e sono caduto nella trappola che io stesso avevo previsto. Ho sperimentato sulla mia pelle che cosa significhi finire nel tritacarne del circo mediatico del nostro paese. Una ragione di più per suggerire a tutti di non partecipare a programmi radiofonici o televisivi. Mi auguro solo che quanto è successo non abbia danneggiato troppo il MoVimento. Il momento non è facile ma non bisogna scoraggiarsi. Giornali e televisioni hanno forse pensato di creare una lacerazione all'interno del MoVimento attaccandomi con una violenza inaudita, dopo avermi presentato come l'"ideologo" del MoVimento. Ma io non mi sono mai attribuito una tale etichetta; ho cercato solo di aiutare come il MoVimento e in questi ultimi ultimi giorni - devo ammetterlo - non ci sono riuscito. Spero nella comprensione di tutti gli attivisti." Paolo Becchi

PS: Leggi "Il pranzo di gala offerto in onore del Governo Tambroni" sul blog di Byoblu

